



Caro papà, nella Notte Santa ci sederemo al tavolo in cucina e lasceremo correre il racconto del Natale che da sempre avvolge la nostra piccola storia. Proprio come facevamo un tempo.

Sì, il racconto del Natale. Non si tratta di una favola, dell'eroe dei fumetti o qualcuno con strani super poteri, ma la consegna della vita. Un Bimbo che nasce e riconsegna a ciascuno le promesse della vita.

Ecco perché il nostro dialogo è tra padre e figlio. C'è di mezzo la consegna dai valori, della bellezza e della dolcezza, della vita come promessa. La stessa promessa che nel mistero del Natale entra nella carne e diventa vita.

...continua a pagina 2

NON S'INTERROMPA IL NATALE

...un racconto che diventa consegna di vita

Natale 2017

Un acronimo

Affidati alla stella

...per essere missionario di pace.
Tutte le iniziative di Natale 2017

Opportunità in arrivo

La formazione per i gruppi missionari al CMD e il Convegno missionario in febbraio

...segue dalla prima

La grande esperienza della vita la fa da padrone. È il valore più vero e quello che, di fatto, non ci appartiene. È dono assoluto.

La catena generativa che coinvolge padri e figli va oltre loro stessi, va oltre le attese e le speranze di ciascuno per entrare nella storia della salvezza. Un racconto intenso di vita che da Betlemme giunge oggi fino a noi. È questa la *traditio*.

Intrecciare fede e vita nel correre del tempo è la fatica di sempre che si tramanda di padre in figlio e, nel solco del generare, realizza valori e scelte.

Le parole generative hanno una forte connotazione di fede, le scelte di vita un particolare significato di maturazione.

Proprio la forza del dialogo vince la tentazione della dispersione e della superficialità. Non si tratta di parole buttate al vento o ripetute a caso, perché vengono dal cuore, raccontano di un'esistenza, di una vita vissuta.

Così prende corpo la memoria.

Un luogo sacro dove depositare i semi del passato perché tengano viva la fecondità del presente, un tempo per custodire quello che conta.

Facciamo memoria del Natale non perché nostalgici o buonisti, ma perché profondamente radicati nell'esperienza dell'umano. E l'uomo è fatto di carne.

Non può che stupirci un Dio che sceglie la carne e si mette in gioco. Sulla fiducia, cosa davvero seria, si realizza il progetto dell'umanità.

D'altra parte non è proprio il padre che consegna al figlio

la fiducia nella vita? Che gli apre gli orizzonti della capacità di amare, decidere, resistere, soffrire?

Non è sulla fiducia che si gioca una relazione positiva con l'altro e con il mondo? La fiducia che approda alla fede e che immerge ciascuno nel vortice di Dio.

L'esperienza allora fa appello alla carità.

È il modo per stare insieme, la colla che realizza la comunità.

Il papà è per la sua

famiglia polo di aggregazione, fonte di identità, sorgente di amore. Raccoglie attorno a sé quella frammentata storia di ciascuno che ha sempre bisogno di essere riconosciuta, stimata, valorizzata, condivisa.

È quello che una volta osavamo chiamare "buon esempio" e che, di fatto, non è passato di moda.

Raccontare vuol dire lasciare entrare il mondo dentro le pieghe della propria storia, sentirsi partecipi di un mondo

altro che, fuori di sé, chiede continuamente partecipazione e responsabilità.

Il papà è un buon politico, responsabile di consegnare il figlio alla partecipazione civile e sociale, stimolo ad un'esperienza religiosa vera e vivace.

Alla fine, tutto questo è consegna della vita.

Proprio quello che succede a Natale: Dio, il papà, consegna suo figlio alla vita. E ci porta con sé. Quando diciamo

buon Natale, diciamo questa cosa qui. E non è poco!

Il Natale è per la vita... grazie a tutti quei papà che ce lo ricordano da sempre.

E grazie a chi ha abbracciato la vita facendone una missione, a chi ha capito che la vita vale nella misura in cui si apre, si offre, si consuma alle periferie dell'umano.

Proprio per questo il racconto non s'interrompe, ma si distende "di generazione in generazione". E giunge fino a noi, a questo Natale.

Tocca a noi adesso dare futuro al Natale. Lo facciamo con i segni: le luci per le strade e il presepe, almeno spero, trova ancora spazio nelle nostre case; l'invito a dedicare tempo alla preghiera e la corsa per gli indispensabili regali; la riscoperta di una spiritualità intensa e il fiorire di eventi augurali; la disponibilità ai più poveri ed il sontuoso banchetto di famiglia. Potrebbero sembrare contrapposizioni, potremmo persino demonizzare ora a destra ora a sinistra, ma non servirebbero a molto.

Se le "consegne" non sono evidenti è chiaro che si fatica a coglierne la profondità. Insomma, abbiamo bisogno di padri, abbiamo bisogno di Dio.

Rientra dalla finestra la necessità di vivere la missione, la necessità di raggiungere il mondo con un annuncio sempre e continuamente nuovo: "ci è stato dato un figlio", così il profeta.

Mentre sono al tavolo della cucina penso a mio papà, ai tanti papà della terra e chiedo a loro di generare ancora una volta il Natale perché possa sentirmi figlio e gustare la gioia della famiglia umana.

Non si interrompa il racconto e sia un buon Natale!

DON GIAMBATTISTA
direttore Centro missionario

«Sulla fiducia, cosa davvero seria, si realizza il progetto dell'umanità.»



N *ci*
A *ttesa*
T *utti*
A *nnuncio*
L *ettera*
E *vangelo*

*Natale...è una vita, non solo una festa,
un giorno, un'occasione.*

*Natale è una missione, una consegna:
vivere da cristiani.*

Natale è per tutti: da vivere.

E con questi sentimenti che l'augurio prende corpo:
ai missionari bergamaschi nel mondo,
ai gruppi missionari della diocesi,
ai sacerdoti e religiosi della nostra Chiesa,
alle comunità parrocchiali,
a tutti coloro che hanno a cuore l'impegno missionario ogni bene e tutto l'affetto possibile perché possiamo continuare a testimoniare nel mondo la gioia del vangelo.

TUTTO IL CMD

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

+ *Tonino Bello*

N*oi*

La Chiesa che attende: la missione

Ci è regalato uno splendido tempo in cui vivere, assaporare, gustare il valore, la bellezza, la fecondità dell'attesa: il tempo di Avvento; un tempo che ci conduce pian piano al Natale. La parola Avvento dal latino *Av-ventus*, *advenire* significa "che viene incontro", significa "venuta".

Per questo l'avvento non è solo un tempo di attesa di qualcuno che deve venire, ma è già qui presente; come per una mamma incinta che attende il figlio che è già dentro di lei. Spesso le nostre preghiere e i nostri canti in questo tempo liturgico invitano Dio a venire da noi; ma lui, il nostro Dio, è già presente, il nostro Dio è già con noi e cammina con noi. Lo attendiamo, lo cerchiamo, ma forse la vera scoperta è accorgersi che è lui a cercare noi, instancabilmente. È lui che cerca noi anche in questo nuovo Natale. È il nostro Dio che ci attende e come dice un proverbio «mentre noi cominciamo a muovere il primo passo verso di lui, lui ha già cominciato a correrci incontro».

C'è un'attesa nascosta e scritta in ciascuno di noi, attendiamo qualcosa di nuovo e di diverso, qualcosa che disseti la nostra sete di felicità, qualcosa che in fondo ci salvi... ma in verità è qualcuno che attendiamo, non qualcosa.

«...guardare ogni uomo e donna con quello sguardo di meraviglia che ha contraddistinto i pastori nel guardare Gesù»

Il Natale ci ricorda che qualcuno è presente già in ogni uomo e donna di questo mondo. Dio cammina nella polvere delle nostre strade, sui passi dei poveri e dei migranti e da sempre cammina così. La missione ci invita ad attendere e a riconoscere il Signore Gesù in queste persone... in questa attesa siamo allora chiamati a guardare ogni uomo e donna con quello sguardo di meraviglia che ha contraddistinto i pastori nel guardare Gesù nella mangiatoia.

Allora in questo tempo di Avvento dovremmo vivere la stessa esperienza di Mosè, a cui è chiesto di togliersi i calzari davanti al rovetto ardente. Nell'avvicinarci ad ogni uomo dovremmo imparare a "toglierci i sandali" perché ogni uomo, in qualunque situazione, è un "luogo sacro" perché Dio è già in ogni uomo ben prima del nostro arrivo. Per questo il tempo che ci aspetta deve essere un momento dove l'accoglienza deve vincere sull'indifferenza, l'ospitalità sull'ostilità,

la fiducia sulla chiusura, il rispetto sul sospetto, la cordialità sul distacco, l'incanto sul disincanto, la misericordia sul giudizio.

Insomma in questo tempo di attesa deve vincere l'incontro. Santa Teresa di Gesù Bambino così scriveva: «non siamo noi che ci possiamo innalzare fino a Dio, è lui che si abbassa fino a noi e ci viene incontro sulla piccola via dell'infanzia evangelica, la via della gratitudine e della fiducia. Più che nel tentare di arrivare alla sua altezza, dobbiamo lasciarci prendere da lui. Dobbiamo lasciarci sorprendere». Lasciamoci allora sorprendere da questa umanità che porta già in sé il volto di quel Dio che adoreremo ancora una volta in questo prossimo Natale.

Lasciamo che questo Natale avvenga nella profondità di ciascuno di noi, vivendo il vero Natale, dove Gesù nasce in ogni uomo e donna di questo mondo.

DON ANDREA MAZZOLENI



Attesa

Il cuore per Dio e i fratelli: la carità

C'è sempre un tempo intermedio tra tutte le cose annunciate e la loro realizzazione, qualche secondo tra il messaggio inviato e quello che torna in risposta (potenza della tecnologia), qualche giorno per gli esiti di un esame clinico (che ci farà tirare il fiato o ci costringerà a rivedere le nostre priorità), diversi mesi per l'arrivo di un bambino (che farà esplodere la gioia).

In questo lasso di tempo il cuore fremito, la mente si preoccupa, le mani lavorano per prepararsi all'evento, gli occhi cercano di frugare (*ad-spicere*) nell'orizzonte tracce del momento che arriverà, che è, anzi, già un po' qui, ma non certamente nella sua forma compiuta: gestire emotivamente la tensione a volte davvero dilaniante dell'attesa non è sempre così facile, per nessuno.

Un cuore che aspetta, quindi. Nella radice di questo verbo è contenuta la già citata parola "guardare" (*ad-spicere*), il suo significato originario è "guardare verso", "guardare attentamente". Lo stesso verbo compone un'altra parola italiana di cui il linguaggio corrente spesso abusa, "ri-spettare": essere cioè di fronte a qualcuno che merita la mia stessa

dignità e uno sguardo alla pari. L'attesa è quindi uno sguardo aperto ai bisogni altrui, il rispetto dei ritmi, del tempo e delle persone. E la non-attesa è, di contro, l'affermazione della superiorità e della precedenza del proprio bisogno su quello dell'altro, ma, ancor prima, è il sintomo più evidente dell'incapacità di guardare a chi sta di fronte a sé, di soffermarsi su di lui, con gli occhi e con i sentimenti, di considerare la sua dignità pari alla propria.

In un mondo dove attendere è solo una frustrante sciocchezza, dove si vuole tutto subito e si bruciano le tappe senza nemmeno lasciare il giusto spazio per coltivare il desiderio, la sapienza bimillennaria del Natale ci riporta ad una dimensione dell'attesa, della tensione-verso, che ha una duplice valenza: una molto divina che ha la forma dell'amore e si fa invito a riportare il cuo-

re all'altro e a Dio e a dar loro un peso più consistente tra i nostri pensieri e le nostre azioni; la seconda, più umana, cerca di tradurre la prima invitandoci alla carità, a viverla in un senso un po' meno ipocrita rispetto a quella "bontà" natalizia che ci mette in pace con la nostra coscienza, ma senza né incidere nella nostra carne, né migliorare la vita dell'altro.

Impariamo di nuovo ad attendere, rieduchiamoci ad una pazienza laboriosa, liberiamo il nostro tempo dall'ansia del protrarsi dell'insoddisfazione, torniamo a guardare più in là dei nostri bisogni: potrebbe essere questa una efficace medicina contro i mali del nostro tempo e anche il vero "spirito del Natale" smetterà di mischiarsi con significati che non solo non gli appartengono, ma addirittura lo contraddicono.

DIEGO COLOMBO

«Impariamo ad attendere, rieduchiamoci ad una pazienza laboriosa, liberiamo il nostro tempo dall'ansia»



Tutti

La comunione, la relazione: la fraternità

Ogni anno che passa i segni del Natale sembrano anticipare di qualche giorno la loro comparsa.

Segni per lo più tipici del mondo del commercio che difficilmente passano inosservati se si ha modo di entrare in qualche centro commerciale.

Il Natale dunque sembra "caderci" addosso all'improvviso lasciandoci un po' storditi.

Pare che i sentimenti siano più di fastidio che di gioia, almeno sino a quando gli occhi si sono abituati alle migliaia di decorazioni che difficilmente non si fanno notare.

Trascorso qualche giorno però la mente sembra familiarizzare con luci e colori e così il vero sapore del Natale sembra riaffiorare nei nostri pensieri, facendoci anche ritrovare il desiderio di "prepararci" a quello che potremmo definire uno dei periodi più intensi, frenetici e gioiosi dell'anno.

Ecco dunque che, piano piano, tutti (o quasi) ci sentiamo coinvolti in questo grande movimento che ci coinvolge e ci spinge a ricercare il proprio personale modo di farci trovare pronti a questo evento sempre più dilatato nel tempo.

Dietro agli addobbi, ai colori e agli allestimenti delle vetrine e delle vie del centro città siamo chiamati ad andare oltre le apparenze e scoprire il vero significato del Natale, che porta ancora con sé valori positivi.

Un periodo che indubbiamente ci spinge ad uscire da noi stessi e ci fa incrociare molte volte con persone sconosciute ma che con noi condividono questa "corsa" e questa ricerca.

In questa corsa frenetica dovremmo forse prenderci un po' di tempo per fermarci, osservare, alzare gli occhi, incrociare altri sguardi, regalare qualche sorriso.

Non è questione di buonismo, ma di gentilezza sì. Una dimensione della quale troppo spesso, nella fretta, ci dimentichiamo.

Basterebbe davvero poco, a volte, per sentirsi meno "butta-ti nella mischia" e più parte di un'esperienza comune che ci invita a star bene insieme.

Se andiamo a scavare nel passato, in fondo ognuno di noi ha dei bei ricordi di momenti trascorsi insieme durante le festività natalizie: la ricerca dei

regali per qualcuno di speciale, l'allestimento della casa e della tavola per accogliere al meglio gli ospiti, la preparazione del presepe e l'albero da addobbare in famiglia, le chiese gremite e animate dai canti di Natale ed infine l'apertura dei doni e il tempo trascorso tutti assieme.

I Natali si susseguono, forse le forme esteriori cambiano, si aggiornano, si rinnovano, ma ogni anno siamo chiamati a riscoprire il messaggio di gioia, di speranza e di fraternità di questo periodo magico.

Se riteniamo questa scoperta importante per noi saremo capaci di farne dono agli altri, invitandoli alla loro personale ricerca del bene... scopriremo così di far parte ancora di una comunità, della quale anche noi siamo un po' responsabili.

MICHELE FERRARI

*«...fermarci,
osservare, alzare
gli occhi, incrociare
altri sguardi,
regalare qualche
sorriso»*



Annuncio

La Parola corre per il mondo: il discepolo missionario

Il Natale ormai è alle porte e noi siamo più che mai immersi nel mistero... Le luci, la musica, i canti, magari qualche fiocco di neve...creano l'atmosfera, ma in fondo in fondo ci manca qualcosa...

Forse se fossimo stati al posto dei pastori, dei Magi, o addirittura degli angeli o di Giuseppe o, esageriamo, di Maria, avremmo respirato a pieni polmoni il Mistero, quello vero, quello del Dio che nasce e vive nell'esperienza umana...magari non l'avremmo capito fino in fondo, ma avremmo gustato anche solo l'esperienza di contemplare nel silenzio la manifestazione della fragile potenza di Dio e ci saremmo portati a casa l'impossibilità di racchiudere tutto nel nostro cuore, in quel triste intimismo che chiude più che aprire, che implode più che esplodere. Cosa hanno vissuto di diverso rispetto a noi i personaggi che hanno abitato quel piccolo pezzo di Giudea duemila anni fa?

Sono stati i primi ad essersi affacciati alla storia di Gesù e da subito sono stati abilitati ad essere discepoli missionari; lo sono diventati grazie all'incontro con il Mistero e lo sono stati senza troppa consapevolezza, senza particolari calcoli (d'altronde nell'esperienza della fede i calcoli non trovano terreno fertile...).

«...fa esperienza di Dio e la racconta, la racconta con la sua vita, con semplicità e immediatezza»

Discepolo missionario è colui che fa l'esperienza di Dio e la racconta, la racconta con la sua vita, con semplicità e immediatezza.

I pastori sono stati discepoli missionari: hanno creduto all'annuncio degli angeli, sono accorsi e, dopo aver contemplato il Mistero, hanno fatto ritorno alla loro occupazione raccontando con il sorriso della meraviglia l'incontro più incredibile della loro vita.

Discepoli missionari sono stati i Magi: si sono affidati a una stella e un piccolo Re ha segnato per sempre la loro vita; ai loro paesi sono poi ritornati per un'altra strada, la strada della fede!

Discepolo missionario è stato Giuseppe: la totale fiducia ha dato forma alla sua vita e in un eloquente silenzio, ha regalato al mondo Gesù.

Discepola missionaria per eccellenza è stata Maria: una storia, la sua, pienamente aderente al Mistero; un racconto, il suo, fatto di meraviglia, di silenzi, di lacrime e di affidamento totale...

Discepoli missionari: lo siamo anche noi? Sì, nella misura in cui in questo Natale ci sentiremo protagonisti nel presepio e non staremo solo a guardare! Solo così il Mistero di Dio abiterà pienamente la nostra vita e solo così la nostra vita traboccherà del Mistero di Dio. E allora anche se non ci saranno i fiocchi di neve, se nessuno intonerà canti di Natale, se le luci non illumineranno la nostra città, la nostra vita parlerà di Dio che si è fatto uomo, per me, per tutti...e sarà davvero Natale!

FRANCA PAROLINI



Lettera

Un messaggio per tutti: l'universalità

Anche quest'anno ci siamo. Attendiamo una nascita, perché Natale deriva proprio dalla parola *natus*, participio passato di nascere, e se facciamo uno stop alla nostra vita frenetica e ci fermiamo a pensare questo interessa tutti gli esseri viventi. Ogni nascita è colma di trepidante attesa per qualcosa che non c'è e quando arriva supera la nostra fantasia e immaginazione. Ecco, Dio ha usato la stessa modalità: si è fatto uomo nascendo da una donna, lo ha fatto per tutti, anche per chi non lo sa, per chi non lo conosce.

Un bambino per salvare il mondo! Io ogni volta che ci penso mi commuovo e provo tenerezza, non riuscendo a trovare parole adeguate alla grandiosità dell'evento. Avrebbe potuto nascere, non dico in una reggia, ma in una normale abitazione, invece ha scelto una stalla; avrebbe potuto pretendere che oltre ai genitori, fossero presenti parenti, amici, invece c'erano dei pastori, persone umili. Da subito ha voluto schierarsi dalla parte dei poveri. Solo di seguito, per far comprendere chi era, gli hanno reso omaggio i sapienti, i Re Magi.

E ancora, i pastori vennero alla grotta perché attirati da un grande bagliore, anche que-

sto può essere inteso come un annuncio: è la luce della verità e della speranza che illumina il viale della vita di ogni uomo, con la certezza che non si verrà mai dimenticati, d'altronde come potrebbe avvenire se addirittura «conosce quanti capelli ha in testa ognuno di noi?». Forse è opportuno chiedersi se abbiamo fede a sufficienza!

Durante il viaggio in Israele, ho visitato per la terza volta i luoghi dove Gesù ha trascorso la sua vita. Nel "campo dei pastori" c'è una grotta che è stata deputata come luogo dell'annuncio, anche se non si ha la prova certa. In questa grotta è stata celebrata la messa e, vuoi per il luogo, vuoi per l'omelia di don Giambattista, sono stato afferrato da una grandissima commozione pensando che lì era nato il Salvatore.

In questo periodo le case, le strade, i negozi si riempiono di luci in attesa di quella Luce ca-

rica di speranza, anche per chi non crede e per chi non sa, ma nel cuore, in fondo in fondo, vorrebbe che si accendesse la sua luce per illuminare la strada della vita, come è stato per la stella cometa dei Re Magi, o ancor prima nella notte di Natale per i pastori.

Tutti lo desideriamo, in questo siamo tutti fratelli. Ma allora, mi viene da dire, proviamo a fermarci un attimo e cerchiamo di guardare diversamente chi ci sta accanto. A volte un sorriso, un saluto non frettoloso, chiedere: «Come va? Hai bisogno?» serve a farci rinascere e a costruire un pezzettino di mondo un po' più migliore. Sembra poco? No, io non penso. Bisogna comunque provarci, anche le più lunghe passeggiate cominciano con il primo passo.

Un sereno Natale a tutti.

UMBERTO VALENTINI

«... anche per chi non crede e per chi non sa, ma nel cuore, in fondo in fondo, vorrebbe che si accendesse la sua luce»



Evangelo È la vita: la testimonianza cristiana

Evangelo-Natale: l'accostamento di queste due parole mi fa subito pensare ad una frase del prologo del Vangelo di Giovanni che si proclama nella messa il giorno di Natale "... il Verbo si è fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Venire, abitare, stare, incarnarsi con la nostra vita di ogni giorno è quello che Gesù ha fatto ed è ciò che celebriamo a Natale. Questo grande Mistero che diventa esperienza mi riconduce alla coniugazione del verbo evangelizzare che è annunciare il vangelo e, alla fine, consegna il dono della testimonianza.

Ognuno di noi è chiamato, nella luce del mistero del Natale, a farsi testimone autentico, efficace ed entusiasta del grande annuncio d'amore che Lui ha per ogni uomo, nonostante la nostra pochezza.

Lui viene nella semplicità di una grotta, ed è attorniato non da grandi soloni, professoroni, luminari ma da gente semplice ed è con questa gente che condividerà la sua esistenza.

Non possono non venirmi alla mente, quando penso a evangelizzare-testimoniare, gli 8000 missionari italiani e in particolare i nostri 700 missionari bergamaschi: vescovi, sacerdoti, consacrati e consacrate, laici alcune volte con famiglia al seguito, sparsi nei 5

continenti nel mondo talvolta alle prese con situazioni non facili, ma che con grande entusiasmo testimoniano, a chi incontrano sul loro cammino, l'amore incondizionato che il Signore ha per ogni uomo. Come non si stanca di ricordarci papa Francesco: toccano sul vivo la carne del fratello.

Quel Verbo che si è fatto carne di cui ci narra l'evangelista Giovanni ha davvero la provocazione a comprendere l'esistenza umana, dalla nascita alla morte, partendo da me stesso, dalla mia identità di uomo; poi, come operatore sanitario e consacrato, non posso non interrogarmi su come io testimonia questa "carne vivente", presente nelle persone che incontro ogni giorno, e in che modo mi relaziono con i loro bisogni più disparati e talvolta disperati. È facile teorizzare risposte a interrogativi sullo stato di salute, sul rap-

porto con il fine vita. Diventa più difficile condividere queste fatiche e rimanere, magari in silenzio, accanto a chi vive questa esperienza: qui si consuma l'impegno dell'evangelizzazione.

Paolo VI, nell'*Eccelsiam Suam* (n. 90), ci consegna questo pensiero: «Non si salva il mondo dal di fuori, occorre come il Verbo di Dio che si è fatto uomo, immedesimarsi, in certa misura, nelle forme di vita di coloro a cui si vuole portare il messaggio di Cristo, occorre condividere, senza porre distanza di privilegi, o diaframma di linguaggio incomprensibile». Così anche noi potremo davvero dire come l'Angelo sopra la grotta di Betlemme: «Gloria a Dio agli uomini di buona volontà» e sarà davvero un Natale pieno di vangelo.

MATTEO ATTORI

«...condividere queste fatiche e rimanere, magari in silenzio, accanto a chi vive questa esperienza»



Affidati alla stella!

...per essere missionario di pace

AFFIDATI ALLA STELLA!
...per essere missionario di pace

COLOMBIA
togliere i bambini dalla strada e sostenere la loro istruzione primaria

TERRA SANTA
realizzare una casa per bambini ad Anjara (Giordania nord-ovest)

BERGAMO
sostenere le attività del Centro diurno per minori del cortile di Ozanam di Nembro

QUESTO ESERCIZIO ADERISCE ALLA CAMPAGNA DEL CMD PER UN NATALE SOLIDALE

#AFFIDIALLASTELLA

AVVISO SACRO
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO BERGAMO

il telaio della missione

ASCOM
COMMERCIO TURISMO SERVIZI
CONFCOMMERCE

www.cmdbergamo.it
Centro Missionario Bergamo

@cmdbergamo

QR CODE

Torna ancora una volta la celebrazione del santo Natale. Nel guazzabuglio del mondo, tra distrazioni e superficialità, il rischio è che questa celebrazione si svuoti sempre di più del suo significato religioso riducendosi a esteriorità e, nel migliore dei casi, a sdolcinato evento sociale.

Riprendere in mano il Natale come esperienza di fede e ritrovare la sua origine e il suo senso nella storia della comunità è l'invito di questa proposta che si rinnova per la quattordicesima volta. La contemplazione del Mistero dell'incarnazione riconsegna al credente le ragioni più profonde della vita e lo provoca a essere segno anche per chi non crede. Di fatto il Natale, con la poesia che lo circonda, è davvero un momento prezioso di annuncio e impegno.

Questa iniziativa vuole offrire anche in contesti che definiamo "laici" possibilità di incontro, proposta, riflessione e impegno a diversi livelli con l'obiettivo di avvicinare sempre più la vita quotidiana al grande Mistero del Natale cristiano nel pieno rispetto della storia e dell'esperienza di ciascuno.

La solidarietà concreta, che si fa sostegno a progetti sul territorio e nel mondo, si esplicita nella partecipazione a diversi eventi e manifestazioni, nel contributo personale di tempo dei volontari, di disponibilità dei diversi amici che negli anni hanno condiviso la proposta, di partecipazione di centinaia e centinaia di persone e realtà attraverso l'acquisto dei panettoni solidali, di presepi provenienti da tutto il mondo e di regali natalizi, vive inoltre del contributo nella partecipazione agli eventi, del sostegno alla vendita dello "zucchero di stelle", della divulgazione delle iniziative.

Grazie all'impegno del Centro Missionario Diocesano, Ascom Bergamo e il Telaio della missione ONLUS, insieme a tante sensibili realtà imprenditoriali, commerciali e sociali è possibile porre questo segno che si distende nel tempo di Avvento e Natale e offre possibilità di una missionarietà diffusa e coinvolgente.

AFFIDATI ALLA STELLA!



I progetti

Le giovani generazioni al centro dell'attenzione

TERRA SANTA

I piccoli come Gesù.

È sempre più difficile la situazione di vita delle famiglie cristiane, per questo il Patriarcato di Gerusalemme si adopera per sostenere la formazione e l'educazione di ragazzi e giovani: saranno i cristiani di domani nei luoghi santi. Vogliamo condividere questo impegno in collaborazione con l'arcivescovo mons. Pierbattista Pizzaballa, originario della terra bergamasca.

COLOMBIA

Una goccia di futuro.

Una terra martoriata, quella della Colombia, dalla violenza e dal narcotraffico. Il prezzo lo pagano ancora i più piccoli: ecco perché prendersi cura dell'educazione, della formazione e dell'accompagnamento di ragazzi e giovani. Con il nostro contributo vogliamo permettere a 100 bambini di frequentare l'anno scolastico. Ci accompagna nel progetto p. Leonardo Raffaini, missionario saveriano in Colombia.

BERGAMO

I bambini sono un dono.

Situazioni di disagio e povertà si nascondono anche tra le vie dei nostri paesi e della città. Attraverso le Conferenze di San Vincenzo presenti sul territorio e nelle comunità cristiane ci facciamo carico di una progettualità che promuova educazione, formazione e partecipazione.

Questo è il progetto, condiviso per essere davvero più incisivo e a sostegno delle famiglie e delle diverse realtà d'impegno sociale, vuole essere un segno di comunione e condivisione.



DOMENICA 7 GENNAIO H. 16.00

CHIESA PARROCCHIALE DEL S. CUORE

VIA CALDARA BERGAMO

INGRESSO LIBERO

PROMOSSO DA:



ASC O M
BERGAMO
CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



CON IL CONTRIBUTO
DELL'ASSOCIAZIONE
SOCIETA' SAN VICENZO
DE PAOLI ONLUS



/ INFORMAZIONI E PROGRAMMA: WWW.CMDBERGAMO.ORG /



Gli auguri attraverso il web

L'occasione di donare un euro senza spenderne mezzo

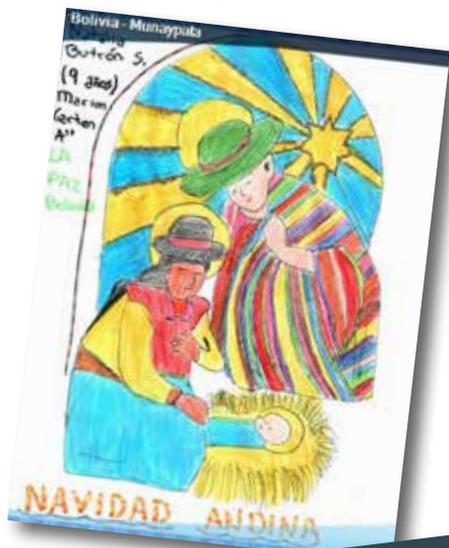
La cartolina solidale è un'occasione di aiuto che...non costa nulla.

Più di una trentina di realtà scolastiche di ordine e grado diverso hanno realizzato opere grafiche e composizioni ispirate al tema del Natale.

Postate sul sito di Websolidale sono diventate cartoline virtuali. È possibile inviarle via web in tutto il mondo e **non costano nulla**, anzi ogni cartolina inviata impegna Websolidale a versare 1 euro a sostegno dei progetti della campagna di Natale.

- Non spendi nulla. Invia gli auguri.
- Valorizzi chi ha disegnato.
- Raggiungi con gli auguri gli amici.
- Aiuti chi potrà beneficiare del contributo economico.
- Cosa vuoi di più?

E intanto semini la gioia del Natale.



Funziona così

Sul sito www.websolidale.org trovate il **link** della cartolina. Ci sono disegni realizzati da ragazzi di alcune scuole del territorio e di alcune realtà di missione.

Scelta la cartolina, occorre seguire la procedura indicata e inviarla. Per ogni cartolina inviata Websolidale versa 1 € ai tre progetti. Negli anni precedenti abbiamo sempre superato le 10.000 cartoline. **Non costa nulla!** E chi riceve la cartolina può anche stamparla per ricordo.

Questo semplice invio diventa un augurio che porta con sé un valore di solidarietà. La gioia di chi invia, lo stupore di chi riceve e, questo altro valore aggiunto, un migliore possibilità di vita per chi ne beneficia.

Sul sito del CMD www.cmdbergamo.org e www.websolidale.org ulteriori indicazioni e il file con tutte le iniziative della proposta.



SABATO 16 DICEMBRE

Concerto di Natale

ORE 21

S. Alessandro in Colonna
Bergamo

Orchestra Sinfonica del Conservatorio Donizetti

Coro di voci bianche e giovanili *Gli Harmonici*

MAESTRO DEL CORO: FABIO ALBERTI

Ensemble vocale femminile *I Piccoli Musici*

MAESTRO DEL CORO: MARIO MORA

DIRETTORE: CHRISTIAN SERAZZI

MARC-ANTOINE CHARPENTIER (1685-1750)

Preludio trionfale

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Concerto grosso in sol minore

op. 6, n.8 per archi - *Fatto per la notte di Natale*

Vivace | Allegro | Adagio, Allegro, Adagio

Vivace | Allegro | Pastorale

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

Sinfonia Linz n. 36 in do maggiore K 425

Adagio | Allegro spiritoso

Laudate Dominum K 339

per voci femminili e archi

Lauda spirituale natalizia

Nell'apparir del sempiterno sole

per coro di voci bianche

Spiritual - *Wade in the water*

per coro femminile

ERIC WHITACRE (1970-) *The seal lullaby*

per coro e orchestra

IRVIN BERLIN (1888-1989) *White Christmas*

per coro e orchestra

JOHN RUTTER (1945-)

Deep Peace a Gaelic blessing

per coro e orchestra

LEROY ANDERSON (1908-1975)

A Christmas Festival

per coro e grande orchestra



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
BERGAMO



ASCOM
BERGAMO
CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

#affidatiastella



Ci si trova il CMD!

Percorso di formazione per i gruppi missionari

Quante volte diciamo che: abbiamo bisogno di formazione! Poi... non abbiamo e non troviamo il tempo.

L'occasione si ripresenta con l'inizio del nuovo anno al CMD. Può anche essere una bella preparazione al prossimo convegno missionario diocesano.

Il percorso intreccia il cammino del gruppo missionario con la comunità parrocchiale e la Chiesa intera. Dà un respiro di universalità agli impegni che corrono il rischio di assorbirci nel particolare, motiva sempre di più l'operosità di ciascuno e dei gruppi, approfondisce, grazie ad *Evangelii Gaudium*, la di-

mensione della missionarietà.

Gli incontri si tengono presso il CMD dalle h 15 alle 17 e prevalentemente usano il metodo del laboratorio.

Chiediamo di comunicare cortesemente la propria presenza per motivi organizzativi entro il 10 gennaio.

13 gennaio 2018

ABITARE la RETE

Annunciare il Vangelo.
Cosa ci riconsegna la missione?
Ascoltare il mondo.
Ritrovare sé stessi.



27 gennaio 2018

RACCONTARE PARABOLE

Aprire il libro della missione.
Parole da intercettare.
Verbi da coniugare.
Pagine da scrivere.



20 gennaio 2018

DISEGNARE ICONE

La fantasia della missione.
Sogno di una Chiesa missionaria.
Scelte coraggiose.
Presenza discreta.

24-25 febbraio 2018

94° Convegno missionario diocesano

15° Convegno ragazzi

DI TUTTI I COLORI!

Comunicare la fede nel cuore dell'umano

Istituto Palazzolo - Parrocchia S. Alessandro in Colonna

“Venite e vedrete. Seguendo il Maestro”

Uno sguardo in avanti ai progetti che verranno sostenuti

Cuba...segundo il Maestro, prendendosi cura di chi sta cercando Dio.

Siamo convinti che la base per cambiare le situazioni di povertà in cui versano alcune popolazioni cubane sia l'educazione nella sua totalità, in particolar modo la formazione cristiana. Nelle comunità rurali i ragazzi e i giovani si incontrano in alcune case di privati messe a disposizione per la catechesi, la celebrazione della santa messa e alcuni momenti di animazione e socializzazione. I catechisti e i diversi animatori dei villaggi a volte non hanno neppure ciò che è indispensabile per poter fare la catechesi: le Bibbie scarseggiano, i libri dei canti non esistono... ci si serve di fotocopie con alcuni canti e preghiere, a volte rovinati, ingialliti negli anni e quindi poco leggibili. I catechisti delle diverse comunità hanno buona volontà e tanto entusiasmo nel comunicare la gioia del Vangelo, ma a volte non basta la buona volontà per realizzare in pienezza questo annuncio. Le difficoltà a volte nascono dalla mancanza degli strumenti indispensabili per l'annuncio. A Cuba di oggetti religiosi e liturgici per ora non se ne vedono e sono pochissimi, la Bibbia è quasi introvabile (a fati-

ca arriva dai paesi sudamericani). La diocesi di Bergamo in questo tempo di quaresima desidera raccogliere dei fondi perché si possa acquistare materiale utile per la catechesi, la formazione e l'animazione nei villaggi lontani dalla città. Sono strumenti semplici ma necessari per aiutare il cammino della fede ad essere sempre più entusiasmante.

Costa d'Avorio... seguendo il Maestro, prendendosi cura dei più giovani.

Da poco più di un anno nella cittadina di Tanda, in Costa d'Avorio, è stato avviato un piccolo progetto per ragazze; si tratta di un progetto di inserimento delle ragazze in alcuni laboratori artigianali di sartoria, affinché possano imparare il mestiere di taglio e cucito. Il progetto, promosso dalla parrocchia Giovanni XXIII attraverso la Caritas (che sta muoven-



do anch'essa i suoi primi passi), coinvolge molte persone, *in primis* i titolari delle sartorie ai quali viene chiesto di partecipare al progetto assumendo apprendisti. Poi le ragazze apprendiste, che provengono dalle famiglie meno abbienti e per questo che non si possono permettere una scuola superiore. Il progetto si sta rivelando positivo perché sta facendo nascere molte relazioni e molti incontri, perché le ragazze acquistano fiducia in loro stesse e scoprono di essere capaci di fare qualcosa di utile per loro e per gli altri, mentre le loro famiglie possono sognare un futuro migliore per le loro figlie. Il sogno è quello di allargare anche ad altre ragazze coinvolgendo più laboratori. I datori di lavoro, parteci-



del progetto, si lasciano coinvolgere nella promozione di una società più solidale e attenta ai bisogni dei più deboli. Acquistare stoffe, macchine per cucire, filati, ferri da stiro, ecc, sono le spese maggiori che la Caritas deve sostenere e per le quali è richiesto anche il nostro sostegno.

Bolivia... seguendo il Maestro, prendendosi cura dei più piccoli.

Negli ultimi anni del 1800 molti cominciarono ad arrivare qui da tutta Bolivia alla ricerca di stagno, attirati dagli investimenti di Simon Iturri Patiño. Si susseguirono generazioni dopo generazioni tutte con lo stesso obiettivo e lo stesso destino: spaccare roccia alla ricerca di minerale in tunnel bui, umidi e pericolosi scavati a 5000 metri di altitudine. Oggi Viloco, piccolo centro minerario nel cuore delle Ande boliviane, conta circa 3500 abitanti e una buona fetta di questi sono bambini o adolescenti che alternano l'impegno scolastico con piccoli-grandi compiti assegnati loro dai genitori. I ragazzi maschi, in particolar modo, già dai 13-14 anni cominciano ad aiutare il padre nel duro lavoro del minatore: prima nell'*ingenio*, dove si raffina il minerale estratto; poi direttamente in miniera.



La lontananza dal mondo cittadino e urbano – La Paz dista quasi 6 ore di macchina – non aiuta di certo questi ragazzi a farsi un'idea veritiera del mondo al di fuori del contesto *viloqueño*: un piccolo microcosmo chiuso e protetto, dove le stagioni della vita e i rapporti con la gente sono scanditi dal lavoro in miniera. E anche se le possibilità di proseguire il percorso universitario sono aumentate considerevolmente

rispetto a qualche anno fa, la realtà della miniera rimane un banco di prova decisivo per questi ragazzi. Giovani vite già temprate dal duro lavoro, bruciando la loro gioventù spaccando roccia a 5000 metri, respirando polvere, masticando coca, sentendosi grandi in quel mondo che li segnerà per sempre. Il progetto prevede il sostegno delle famiglie più indigenti per il percorso scolastico dei propri figli.

UNA MESSA PER... IL MONDO

Puoi sostenere i missionari e il clero locale anche affidando al Centro missionario le tue intenzioni per la celebrazione dell'Eucarestia: un gesto della nostra tradizione che avrà anche il valore aggiunto della solidarietà e della comunione verso una Chiesa che non avrebbe altri mezzi per sostenere la propria evangelizzazione.

RINNOVA IL TUO il sassolino ABBONAMENTO A nella scarpa

Sempre **12 €** per sei numeri nell'anno. Ai sacerdoti missionari chiediamo il dono di un'intenzione di S. Messa, alle religiose e ai laici il loro ricordo nella preghiera per i benefattori e tutti gli impegnati nella pastorale missionaria.

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, don Giambattista Boffi, don Andrea Mazzoleni, Umberto Valentini, Matteo Attori.

Dalla Redazione
i più cordiali auguri di buon Natale a tutti.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

Per sostenere i nostri progetti si può contribuire nei seguenti modi:

- con un versamento presso la nostra sede,
- versamento su c/c postale n. **1029489042** intestato a Diocesi di Bergamo Centro missionario;
- con bonifico su c/c bancario intestato a Centro Missionario Diocesano, **IBAN: IT76V 03111 11104 0000 0000 1400**

DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE
via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035/45.98.480 - fax 035/45.98.481

www.cmdbergamo.org
cmd@diocesi.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo
@cmdbergamo
centromissionariobg

Autorizzazione Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
LITOSTAMPA istituto grafico